

## Foscolo

### Ultime lettere di Jacopo Ortis

La prima opera importante di Foscolo fu un romanzo, *Ultime Lettere di Jacopo Ortis*. Prima redazione nel 1798, rimasta interrotta per le guerre. Fu ripreso e pubblicato a Milano nel 1802, ristampandolo poi a Zurigo nel 1816 e a Londra nel 1817. Si tratta di un romanzo epistolare, attraverso una serie di lettere scritte all'amico Lorenzo Alderani. Il modello a cui si ispira è i dolori del giovane Werther di Goethe, soprattutto il nodo fondamentale dell'intreccio. Riferimento a Goethe anche la figura di un giovane intellettuale in conflitto con un contesto sociale in cui non può inserirsi, rappresentando attraverso una vicenda privata e psicologica il conflitto tra gli intellettuali e la società. In Foscolo il conflitto sociale diventa un conflitto politico. Il dramma di Jacopo è il senso angoscioso di una mancanza, di non avere una patria, nato dalla disperazione che nasce dalla delusione rivoluzionaria, dal vedere tutte le speranze patriottiche e democratiche finite in fumo. L'unico modo per uscire da questa situazione negativa, insostenibile e imm modificabile, è la morte. Tuttavia non è un'opera nichilista, poiché al suo interno troviamo una ricerca di valori positivi come la famiglia, gli affetti, la poesia, la tradizione. Foscolo porta in Italia il modello di romanzo moderno tuttavia, a differenza dei romanzi europei, in Foscolo prevale anche la spinta lirica, o saggistica od oratoria. L'opera è scritta in prosa aulica, con una continua tensione al sublime, sintassi complessa sul modello classico.

### Le grazie

Foscolo lavoro a più riprese alle Grazie, senza però mai finirlo. Rimase incompiuta e si presenta solo come una serie di frammenti. Il progetto originario di un unico inno venne diviso in 3 inni, dedicati rispettivamente a Venere, Vesta e Pallade. Dal neoclassicismo viene l'idea che la bellezza e le arti abbiano la funzione di purificare e ingentilire le passioni e promuovere l'incivilimento. Il primo inno narra la nascita di Venere e delle Grazie, con gli uomini che, alla vista della bellezza, percepiscono l'armonia dell'universo e iniziano a coltivare le arti. Il secondo inno è l'immagine di un rito fatto sui colli di Bellosguardo da 3 donne: Eleonora Nencini, Cornelia Martinetti, Maddalena Bignami, che rappresentano la musica, la poesia e la danza. Il terzo inno è collocato nell'isola di Atlantide, dove Pallade si rifugia dalla guerra degli uomini, facendo tessere a dee minori un velo che proteggesse l'isola dalle passioni degli uomini. Foscolo mira intenzionalmente ad una poesia allegorica, facendo in modo che agiscano più facilmente sui sensi e sull'immaginazione. Non abbandona comunque il suo ideale di poesia civile (es. *Guerre-Campagna di Russia di Napoleone*). È convinto della funzione civilizzatrice della poesia e delle arti.

### I Sepolcri

Poemetto in endecasillabi sciolti, sotto forma di epistola poetica dedicata all'amico Ippolito Pindemonte. L'occasione derivava dall'editto napoleonico di Saint-Cloud del 1804 con cui si imponevano le sepolture fuori dalle città e si regolamentavano le iscrizioni sulle lapidi. Nei sepolcri si può notare la fine della ricerca di un superamento del nichilismo e viene superata l'idea materialistica che la morte sia un nulla eterno. L'illusione della sopravvivenza dopo la morte infatti è garantita dai vivi, mentre la tomba è il centro degli affetti familiari, il centro dei valori civili che conserva e tramanda le tradizioni di un popolo. Al contrario della fine delle lettere di Ortis che finisce con il suicidio, nei sepolcri propone la possibilità dell'azione politica proprio grazie alle memorie di un passato di grandezza. I sepolcri sono poesia civile, presentandosi come una meditazione filosofica e politica. Le tombe come centro di valori civili si traduce nella rievocazione di diversi tipi di civiltà tramite la poesia che ne raccoglie

l'eredità per conservarne la memoria. La prospettiva spazio-temporale è estremamente vasta, il linguaggio è estremamente elevato ed aulico.

Porta

Nacque a Milano nel 1775 e morì nel 1821. Fu amico dei maggiori intellettuali del tempo. Indirizzò la sua satira contro la società contemporanea, soprattutto contro la nobiltà. Il rifiuto del classicismo era legato al rifiuto del vecchio mondo aristocratico e clericale, mentre nel rinnovamento culturale e civile nazionale.

Belli

Nacque nel 1791 a Roma, con un'adolescenza difficile, segnata dalla morte del padre prima, la madre poi e la miseria. Nel 1813 ottenne la carica di segretario dell'accademia dei Tiberini. Nel 1816 grazie al matrimonio con una ricca vedova visse una vita agiata. Viaggiò poi per le città italiane entrando negli ambiente culturali milanesi e fiorentini. A Milano conobbe Porta che gli diede l'impulso di scrivere dei sonetti. Nel 1837 ritornò in difficoltà economiche per la morte della moglie, nel 48 si oppose alla repubblica di Mazzini e ritornato il papa rivestì la carica di censore. Morì nel 1803 a Roma. Tratto caratteristico è la doppia personalità: conservatorismo accademico, atteggiamento reazionario e conformismo con il potere, dall'altra carica di ribellione anarchica e dissacratoria. Nelle opere scrive un modo di vedere il mondo che non è il suo.

«La vita dell'Omo

Nove mesi a la puzza: poi in fassciola  
tra sbasciucchi, lattime e llagrimoni:  
poi p'er laccio, in ner crino, e in vesticciola,  
cor torcolo e l'imbraghe pe ccarzoni.

Poi comincia er tormento de la scola,  
l'abbeccè, le frustate, li ggeloni,  
la rosalia, la cacca a la ssediola,  
e un po' de scarlattina e vvormijjoni.

Poi viè ll'arte, er diggiuno, la fatica,  
la piggione, le carcere, er governo,  
lo spedale, li debbiti, la fica,

er zol d'istate, la neve d'inverno...  
E pper urtimo, Iddio sce bbenedica,  
viè la Morte, e ffinisce co l'inferno.»

L'ommini de sto monno sò ll'istesso  
Che vvaghi de caffè nner maschinino:  
C'uno prima, uno doppo, e un antro appresso,  
appresso,  
Tutti cuanti però vvanno a un destino.

Spesso muteno sito, e ccaccia spesso  
Er vago grosso er vago piccinino,  
E ss'incarcereno, tutti in zu l'ingresso  
Der ferro che li sfraggne in porverino.

«La vita dell'uomo

Nove mesi nella [puzza](#): poi avvolto in fasce  
sempre sbaciucchiato, con le [croste latte](#) e  
i [lacrimoni](#):

poi al laccio, dentro un girello, con una  
vesticciola,  
un copricapo e un'imbragatura al posto dei  
calzoni.

Poi comincia il tormento della [scuola](#),  
l'abbicci, le frustate per [punizione](#),  
i [geloni](#) per il freddo,  
la [rosolia](#), dover far la cacca sul vasetto  
e un accenno di [scarlattina](#) e di [vaiolo](#).

Poi viene il [lavoro](#), il [digiuno](#), la [fatica](#);  
[l'affitto](#), il [carcere](#), il [governo](#),  
[l'ospedale](#), i [debiti](#), la [fica](#),

il sole [l'estate](#) e la neve d'[inverno](#) ...  
E alla fine, che Dio ci benedica,  
viene la [Morte](#) e tutto finisce all'Inferno.»

Gli uomini a questo mondo sono lo stesso  
che chicchi di caffè nel macchinino:  
che uno prima, uno dopo, e l'altro  
tutti quanti però vanno a un destino.

Spesso mutano sito e scaccia spesso  
il chicco grosso quello piccolino,  
e s'ingorgano tutti sull'ingresso  
del ferro che li frulla fino, fino.

E l'ommini accusi vveneno ar monno  
Misticati pe mmano de la sorte  
Che sse li ggira tutti in tonno in tonno;

E gli uomini così vivono al mondo  
mescolati per mano della sorte  
che se li gira tutti in tondo in tondo.

E mmovennose oggnuno, o ppiano, o fforte,  
forte,  
Senza capillo mai caleno a ffonno  
Pe ccascà nne la gola de la morte.

E movendosi oggnuno, o piano, o  
senza capirlo mai calano a fondo  
per cascare nella gola della morte

## **Manzoni**

Scrive numerose odi civili (Marzo 1821 per notizia dei moti carbonari) ma la più famosa è sicuramente l'5 Maggio (1821).

5 Maggio

Ode di strofe in versi settenari (1,3,5 sdruciolli no rima; 2,4 piani e rima; 6 tronco e rima con 1 strofa successiva) per morte di Nap. A Luglio gli arriva la notizia e scrive l'ode in pochi giorni che comincia subito a circolare anche senza aver passato la censura austriaca. Stile a metà tra inno e un ode. 4 strofe - prologo ; 10 strofe storiche (5 imperatore, 5 esili) e 4 strofe - morale.

Riflessione sulla gloria di Nap che per lui era un grande uomo > gloria terrena è sufficiente? Usa passato remoto per indicare che è un'azione passata + non nomina mai Nap perchè è ovvio si tratti di lui

con la parola "immemore" al v.3 introduce subito il concetto di memoria > tema memoria/morte per cui è importante lasciare il ricordo di se  
Molti richiami all'epica per innalzare lo stile (fatale v.8 > uomo voluto dal fato)

Ode a Carlo Imbonati (nobile che viveva con la madre a Parigi)

Scena della morte + ultime parole di Carlo a lui

poesia nasce da unione tra sentimento meditazione

In alcuni tratti sembra Seneca, quando parla della vita (vicino a Stoicismo)

Carlo gli dice di non essere servile. Siamo nel 1805 quindi Manzoni non è ancora Cristiano > Santa verità diversa da come la intenderà successivamente.

Sorta di testamento spirituale di Carlo con poi risposta di Manzoni.

Manzoni si dimostra in parte illuminista > chiede a Carlo consiglio x mettere ragione davanti al cuore

Strada per correre alla gloria poetica : meditare profondamente, accontentarsi di poco, purezza mente e azioni, non abusare dei poteri e mai tradire il vero. > Manzoni fa dire a Carlo gli elementi fondamentali della sua poetica.

Imbonati conferma di vedere con rispetto una poesia che faccia dell'utilità e della verità il suo fine e contenuto

Inni (1812-1815)

4 inni sacri (dovevano essere 12 come le feste principali del calendario cristiano)

Linguaggio e temi diversi dall'ode di Carlo

Natale-Resurrezione-Passione-Nome di Maria-La Pentecoste (aggiunto alla fine)

Carattere romantico e argomento religioso > quasi un'epica collettiva basata sulla religione

## Scritti Poetica

2 Lettere (a Chauvet e Dazeglio) + prefazione Conte di Carmagnola (1820).

Chauvet + prefazione si concentrano molto su teatro da cui poi nascerà l'Adelchi

Lettere puntano alla verosimiglianza rispettando unità aristotelica > utilità pratica poesia per cercare piacere e dare un mess. politico (No arte come ideale assoluto)

Estetica/morale non in contrasto, anzi la poesia è sia bella che morale

Riflessione su ruolo coro : parte in cui poeta può e deve esprimere i suoi ideali

Opere devono far riflettere + lettere vanno integrate con la storiografia > dare ciò che la storia non può dare (ex. passioni).

Letteratura : UMILE X SCOPO, IMPORTANTE X MEZZO E VERO X SOGGETTO.

. Lettera a Daze

Mostra un romanticismo moderato e ragionevole

critica con 3 punti : evitare uso mitologia (criticata molto da Manzoni, infatti quando la usa nei PS è con ironia); ogni regola deve essere adatta al contesto (rifiuta principio imitazione); no bellezza esterna ma storica.

## Leopardi

Primo e unico ad aver affrontato domande universali e attuali dell'uomo

Filosofia fonda arte (non può scrivere senza) e deve rispondere alle esigenze dell'uomo.

Uomini hanno dovere di aiutarsi, per quanto il suo pensiero fosse negativo, non si è mai mostrato sconfitto.

Metodo Antispecialistico basato su bisogni essenziali e domande dell'uomo

Si può essere felici? > Natura produce illusioni per cui è benefica all'inizio, ti ci puoi rifugiare dentro certo, ma la civiltà distrugge le illusioni mostrando l'infelice verità > non crede nel progresso e natura vista come "matrigna" (non più materna) in quanto indifferente alla felicità umana che non si può raggiungere per natura.

Pessimismo storico : ragione ha allontanato uomo dalla felicità > unico modo per essere felici è l'eroismo

Pessimismo cosmico : solo le esperienze sensibili sono veritiere > Materialismo lo porta a pensare che non ci sia alcun elemento spirituale, quindi nessun principio extra-fenomenico (visione meccanicistica)

Teoria del piacere : uomo aspira x natura ad un piacere più grande di quello conseguibile, il che lo porta inevitabilmente all'insoddisfazione > piacere può essere possibile solo nel futuro, come una speranza che però poi verrà inevitabilmente delusa

L'infelicità è la condizione eterna e inevitabile dell'uomo, un continuo susseguirsi di delusioni

Condanna : CHIESA (alimenta le delusioni) e MEDIOEVO (non ha fatto scoprire le delusioni, le ha nascoste)

Titanismo : lotta genere umano vs limiti naturali

In una lettera scritta a Giordani (17) prega che il cielo gli mandi un amico intelligente/colto di cuore. Vuole vedere il mondo, bellissimo, come l'ha creato Dio.

Lo studio è la sua salvezza, ma anche la sua condanna perchè accresce la malinconia.

Idea principale : filosofia fonda la poetica

Concezione di vita come dolore, insiste su angoscia mistero dolore

Rifiuta principio imitazione e della mitologia

Seconda fase : sfiducia nella poesia nel dare illusioni > più realismo e poesia a scopo sociale, essa deve guardare il vero > unico piacere possibile è il ricordo e immaginazione. Ricordo : lui lo chiama "rimembranza", parole invocano in noi momenti dell'infanzia, cioè ci restituiscono illusioni

Poesia del Vago : per creare questa realtà la poesia si serve di parole vaghe e indefinite, stessa cosa per il suono . Da questi termini vaghi e indefiniti deriva il Bello  
Teoria Visione : un ostacolo alla vista è invito a immaginare cosa ci sia oltre  
Ci si deve ispirare al linguaggio classico e per lui è molto importante Omero.

### **Scritti di poetica**

-Zibaldone : discorsi di poetica, raccolta di appunti molto personali, riflessioni su se stesso, non destinati a pubblicazione, termine significa (ammasso di termini eterogenei), idee dal 17 al 32, si vede sua evoluzione, pubblicato da Carducci nel 1900.

-Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica : scritto nel 1818

-Lettera che scrive a risposta di un articolo di Madame Toussaint ai curatori di libreria italiana.

Ultimi due non sono stati pubblicati da lui ma dall'editore di Stella.

Rifiuto del romanticismo che ha fatto prevalere le idee sulle cose, eliminando il legame tra cosa e poesia - io e natura. La poesia spinge ad immaginare visioni piacevoli imitando la natura. Basata sui sensi, imitazione natura e antichi, che avevano colto il bisogno di immaginare e illudersi > Romanticismo dà un'immagine troppo rigida della natura.

Poesia ha il compito di ristabilire il legame basato sull'immaginazione. Sfiducia nel progresso.

-Discorso intorno a Roma : rifiuta Roma nonostante sia esponente classicismo romantico, rivela numerose differenze tra sua idea e roma >

Roma : mette al centro i valori dello spirito, è idealista, pervasa da spirito religioso, poesia narrativo (romanzo) e amore per il vero

Leopardi : materialista, no valore spirito, da 1819 visione atea (ragione smonta illusione e religione), poesia esistenziale (lirica) e intravede in illusione una necessità in quanto essa porta all'uomo felicità (poi cambierà idea)

Punti in comune : slancio verso infinito > ricerca di cosa va oltre i limiti umani + soggetto in lotta con società e natura (titanismo)

### **T4b**

Da piccoli, le piccole cose ci procurano piacere grande ma vago (indefinito). Da grandi, no piacere indefinito ma con confini perchè abbiamo maggiore coscienza e conoscenza. Molte volte le cose che ci fanno piacere da grandi, ci piacciono perchè ricordano infanzia (rimembranza)

### **T4m**

Suoni vaghi e indef. che suscitano bellezza.

### **T4a**

Uomo tende verso infinito che non comprende. Ragione è di ordine materiale e non spirituale (riga 3). Dato che Leopardi è materialista, la felicità sarà per lui qualcosa di

tangibile e materiale appunto. Uomo desidera piacere infinito ma ciò è irrealizzabile (“noi non desideriamo piacere generico ma assoluto”)

### **Operette morali**

Raccolte di brevi testi in prosa di carattere filosofico. Lui vuole “scuotere la povera patria e il suo secolo” (Zibaldone), cioè proporre una filosofia che faccia integrare ma non con opera erudita, ma operetta dal tono brillante e argomenti profondi/seri. Scritte tra 24 e 26 quando abbandona poesia (che riprenderà nel 29). Tempi profondi/seri con toni brillanti/leggere > Spoudaiogeloion (alternanza tono serio e comico). Modello è Luciano (secondo sec d.c.). Alcune operette hanno stile narrativo come dei racconti filosofici, altri hanno un testo poetico dentro alla prosa, altri piccoli discorsetti, altri personaggi con dei monologhi. (Possono essere allegorici, metrici, storici o comuni). Tempi sempre i soliti.

### **Dialogo di un venditore di almanacchi e un passeggero**

1832, rapido susseguirsi di strutture come canto amebeo. No stile pesante come Zibaldone ma scorrevole.

Venditore rappresenta opinione comune, passeggero Leopardi > uomo disincantato, intellettuale che cerca di trasmettere la triste verità al lettore: futuro è solo un'illusione, unico luogo in cui trovare la felicità. (felicità = illusione del futuro, tema centrale del sabato nel villaggio). Struttura circolare indica immutabilità esistenza + molta insistenza sulle domanda perchè passeggero non vuole rivelare la verità ma farla venire fuori (procedimento della Maieutica). Il passeggero non ci crede ma lascia all'altro l'illusione > pietà. Gioca molto su contrapposizione bene-male.

### **il Dialogo della Natura e di un islandese**

Opera dialogica, passaggio dal pessimismo storico a pessimismo cosmico

Islandese attribuisce la natura ai mali, ma nella conclusione dice che la natura è come l'uomo, segue il suo percorso, quindi non è malvagia (ottica materialista).

Ci sono molti aggettivi in riferimento a grandezza natura come se fosse essere mostruoso e gigantesco. Islandese fa un lungo discorso a cui segue una breve risposta della natura, mettendo subito in campo i temi centrali cari a Leopardi: uomini non diletano, ma si battono x i piaceri, beni non giovano, mali infiniti, più si va avanti nella vita più la bilancia tenderà verso il male e non il bene.

Molte negazioni e litoti per sottolineare quest'ultime > lui cerca di non soffrire, non di essere contento. L'Islandese dice, per esperienza, che vivere in ozio (negativo) è diverso da vivere tranquillamente (positivo). Lui non è che non fa niente, ma cerca di vivere in maniera tranquilla. Visione persecutoria natura + indifferenza importantissima, per non provare dolore ci si sottrae al piacere. In qualsiasi punto della terra, uomo tormentato da natura, tutto ciò causa malignità della natura > per cattiveria natura tutti i piaceri sono dannosi > natura ha volutamente infuso nell'uomo la tendenza al piacere, che è dannoso quindi la tendenza a ciò che è dannoso. E' possibile non vivere piaceri (che comunque non controbilanciano i dolori) ma non è possibile vivere senza dolori.

Il finale non è il linea con ciò che è stato detto fino a quel momento.

Vecchiaia = male che accumuna tutti, inizia a 25 anni e prosegue per sempre. Visione scientifica di Leopardi (espressa dalla Natura) > natura non è né buona né cattiva, essa diventa fredda ed intona un discorso più scientifico > E' legge di natura che qualcuno soffra,

se l'uomo è lì, nel mondo, allora deve conviverci e deve accettare questa legge. Dialogo si interrompe bruscamente.

## **Canti**

Titolo inedito > Ci indica sua tendenza a poesia lirica moderna (soggettiva, a centro c'è il poeta). Prima c'erano solo canzonieri e il genere letterario era la canzone che aveva regole ben precise. Titolo anche generico che si adatta via via a sempre più generi diversi e liberi, schema canzone rispettato sempre meno > inventa canzone libera in cui non si distinguono fronte e sirma. Poesia adatta a comprendere generi diversi.

- Canzoni età giovanile : scritte tra 18 e 23, stile e forma canonici + si rifa a modo classico (Alfieri) + 5 canzoni di tema prevalentemente civile, critica società contemporanea e pessimismo storico

- 2 Canzoni di personaggi storici (Bruto Minore e ultimo canto di Saffo) che illustrano passaggio verso pessimismo cosmico > colpevoli gli Dei

- 2 Canzoni tema nostalgia : Inno Patriarchi (unico suo inno), Alla primavera e Alla sua donna

- Piccoli Idilli (età Giovanile)

Nello stesso periodo inizia a scrivere Idilli (temi personali biografici con toni più colloquiali + endecasillabo sciolto con no schema di rime fisso), sono gli esempi più grandi di poetica del vago, suo modello è Idillio classico (Teocrito, Virgilio e Mosco) che illustra vita serena dei pastori in un ambiente sereno. Leopardi parte da descrizione paesaggio sereno e ci aggiunge elemento soggettivo del poeta, quindi emozioni sentimenti e "avventure dell'animo". La natura qui è spunto di riflessione personale, il che rappresenta una differenza rispetto ai classici. Più famosi sono Infinito, alla Luna.

## **Infinito**

1819, tra i temi è presente quello della poetica del Vago (ricorda Zibaldone) + tema infinito spaziale e temporale. Endecasillabi sciolti e diviso in due parti : prima 7 versi e mezzo sono dedicati a impossibilità di vedere (ostacolo davnati invita ad indagare infinito spaziale dopo l'ostacolo, siepe e colle), poi anche piano temporale che parte da stimolo uditivo. Dopo l'ottavo verso si parte con una congiunzione che unisce le due parti. Vento è simbolo del tempo che passa. Nel finale Leopardi prende il concetto di sè e si perde nell'infinito > da ciò deriva dolcezza, nello Zibaldone viene chiamata "estasi", qui il piacere è fisico e concreto NO MISTICO. Il vago suscita riflessione sull'immaginazione come unica possibilità di provare dolcezza e piacere.

Nebbia di Pascoli è l'opposto dell'Infinito > poesia su nebbia che viene invocata perchè nasconde cose lontane e rovescia il tentativo di ricerca oltre gli ostacoli.

- Può essere diviso in 2 parti: i primi 7 versi e mezzo: impossibilità di vedere, il fatto che un ostacolo inviti ad indagare un infinito spaziale al di là dell'ostacolo (poetica del vago e stimolo fisico), e gli altri versi, che hanno lo stesso procedimento ma sul piano temporale e con uno stimolo uditivo. A meta del verso 8 c'è un punto che separa le parti. Poi segue una congiunzione per collegare le parti e avviene una sinalefe con a di spaura. Presenza di frasi che continuano nei versi successivi per dare continuità, verso 2 e 5 questo e quello, versi 3 e 4 ultimo e mira, entrambi latinismi. Presenti polisillabi. Vento=segno di qualcosa che passa e va, può riferirsi allo scorrere del tempo. Riferito a Vento troviamo la sua voce. Verso 15, il mare a cui si riferisce è quello dell'infinito. La dolcezza del perdersi nell'infinito, Leopardi la chiamerebbe estasi, che qui non è mistica, bensì un piacere fisico e

concreto. Poetica del vago e dell'immaginazione, la seconda parte infatti sembra rovesciare il meccanismo leopardiano di ostacolo che invita a superare il limite con l'immaginazione.

### **Alla Luna**

Tema del ricordo (titolo originale "la Ricordanza"), scritto nel 20 quindi un anno dopo l'infinito (stesso colle infatti). Le immagini sono le stesse dell'infinito con atmosfera più cupa e negativa della notte, sempre endecasillabi sciolti. Leop ricorda che un anno prima si era ritrovato sullo stesso colle e ricorda motivi rivolti alla luna con un dialogo a lei stessa, la definisce incantevole, un qualcosa che porta dolcezza in un momento di angoscia. La ricordanza dolce se dolore passato e c'è speranza di un futuro migliore. Dolcezza è possibile quando si è giovani perchè i giovani hanno speranza.

### **Grandi Idilli**

Ciclo pisano-recanatese. Tratta Risorgimento come sua rinascita > lui si sente rinascere e scrive poesie. Canzoni libere, no end sciolti e no schema tradizionale, alterna a piacere tra endecasillabi e settenari

### **Passero Solitario**

Prima di A Silvia e Infinito, deriva da spunto giovanile. Diviso in 3 strofe :

1 Figura del passero a sua volta divisa in 3 : descrizione solitudine, festa in cui vivono altri uccelli e volontario isolamento di un altro passero

2 Figura del poeta con similitudine tra poeta e passero : poeta non cura piaceri, festa in cui vivono altri ragazzi e isolamento poeta (ordine inverso rispetto a prima)

3 Differenze tra passero e poeta : passero agisce per istinto, dunque non rimpiangerà mai cosa ha fatto mentre poeta è unico responsabile delle sue scelte

Conclusione : sconsolatezza. Impossibilità di tornare indietro se non con ricordo > speranza sono naufragate (fase 2 della sua vita > rimpianto)

### **Quiete dopo la Tempesta**

Molto legata al Sabato del Villaggio perchè in entrambi c'è teoria del piacere > negazione piacere come valore positivo. 3 strofe :

-descrizione scena (simile ad Idillio), quasi simbolica di un paesaggio e paese dopo che è passata una furiosa tempesta, il tutto filtrato dal Ricordo. Dopo questa tempesta si riprende qualsiasi attività all'aperto, il ritmo qui cambia diventando veloce e rapido per esprimere gioiosità

- Riflessione con domande su senso gioia e rispettive risposte, le rime diminuiscono e i periodi diventano più complessi x indicare contenuto più triste. Morte paradossalmente visto come piacere estremo perchè liberazione dal male estremo.

- Conclusione di caratt. universale, stile diventa molto alto con vari latinismi, rispecchia importanza riflessione finale e passaggio positivo a negativo.

### **Sabato del Villaggio**

Tesi speculare a passero > piacere come attesa di gioia futura di un'altra poesia.

Prima strofa : descrive paesaggio idilliaco con stesse caratteristiche di prima (molte rime ma le mantiene fino alla fine della poesia). Toni leggeri rispetto a "A Silvia", ragazza è chiamata "Donzelletta" , cioè contadinella (diminutivo in senso di affetto, figura che nella letteratura ha



molta fortuna, termine da tradizione arcaica). Rimprovera il pascolo perchè viole e rose non fioriscono insieme (?)

Seconda strofa : espansione di prima con descrizione della Notte con falegname che lavora fino a tardi per poi potersi riposare, senso di udito e vista > rumori e luce

Terza e Quarta : riflessioni con conclusioni impegnative + congedo > Gioia in rima con Noia, da positivo a negativo, da gioia a tristezza + apostrofe ad una persona che entra nella giovinezza.

### **Canto notturno di un pastore errante dell'Asia**

1830, è ancora a Recanati prima di partire. Idea sorge, secondo studiosi, da articolo di giornale. Canto notturno con aspetto lirico evidente, legame tra pastore e luna - tra inquietudine e solitudine, Pastore è errante, li indica come "vagabondi" e che sono "erranti" in quanto provano a capire il senso della vita. Canzone di 6 strofe con incipit interrogativo.

.Nella prima stanza il pastore si rivolge direttamente alla luna e la interroga sul senso del suo moto perpetuo constatando l'analogia che corre fra la monotonia del corso lunare e quella della vita quotidiana del conduttore di greggi. La luna è qui l'emblema della Natura, alla quale Leopardi non cessa mai di rivolgere i suoi interrogativi (lo stesso accade, sul versante della prosa, nel Dialogo della Natura e di un Islandese del 1824).

.Nella seconda strofa la vita umana è equiparata al cammino faticoso di un vecchio infermo, perseguitato dalle avversità del clima e diretto all'ultimo precipizio.

.Nella terza i tormenti dell'esistenza sono estesi al neonato, che ha bisogno di essere consolato già dalla nascita e poi nella crescita dei mali dell'esistenza, con l'amara conclusione che «se la vita è sventura» sarebbe forse meglio non nascere.

.Nella quarta dice che se non è dato conoscerla all'uomo, forse la luna potrebbe sapere il senso della vita e della morte – si chiede il pastore nella quarta stanza; da parte sua lui può soltanto rispondere che la vita è dolore.

.Nella quinta strofa un nuovo paragone, questa volta fra l'uomo e il gregge (simbolo della naturalità animale), ribadisce l'infelicità umana: mentre il gregge riesce infatti a riposarsi perché non ha memoria del dolore e non prova la noia, l'uomo è sempre 'ingombrato' da «un fastidio», da un'accidia (noia, depressione) esistenziale che non gli dà pace.

.Nella sesta, forse se sapesse volare come un uccello o vagare fra le sommità dei monti (figure dell'impossibile) l'uomo potrebbe essere felice; o forse e più probabilmente l'uomo è condannato all'infelicità in qualunque circostanza e in qualunque fase della vita e «funesto a chi nasce è il dì natale» (ultima stanza).

### **Ginestra**

Testamento spirituale di Leopardi. Ripropone la dura polemica anti ottimistica e antireligiosa. Però qui non nega più possibilità di un progresso civile, ma anzi cerca di costruire idea progresso sul suo pessimismo. Consapevolezza lucida della reale condizione umana indica la natura come vera nemica e induce l'uomo a combattere la minaccia tramite la solidarietà con gli altri uomini > nascita utopia generosa. Dal punto di vista letterario, è un vasto poemetto con alternanza di toni che vanno dal terrorizzante vulcano alla polemica ideologica, squarci cosmici che proiettano nullità terra all'uomo nell'immensità dell'universo e nell'infinito. Complessi significati simbolici come : pietà verso soff. umana e dignità verso forza invincibile della natura che schiaccia l'uomo.

Prima strofa : Insiste su opposizione deserto/ginestra, il confronto con paesaggi degli altri idilli fa vedere la novità della poesia > paesaggio idillico solo ripreso x essere negato. 3 parti

-> “formidabil monte” dove si concentra immagine della potenza distruttiva natura - “erme contrade” intorno a Roma che danno immagine di desolazione e abbandono + immagine corrosiva del tempo e perire di tutte le cose - “ceneri infeconde/impietrata lava” cioè immagine di morte e del destino delle creature vittime della malvagia potenza della natura. La ginestra al contrario è contenta dei deserti e li abbellisce, è gentile e commiseria i danni altrui. Essa rappresenta quindi la pietà verso gli esseri tormentati dalla natura.

Seconda strofa : il poeta definisce l'Ottocento «secol superbo e sciocco» (v. 53) e lo accusa di avere rifiutato le coraggiose verità del pensiero razionalista; a dominare sono ancora il tono e le parole sprezzanti dell'invettiva.

Terza strofa : oppone la stupidità di chi si rifiuta di constatare la miseria umana alla grandezza di chi osa guardare in faccia questa miseria e attribuirne la responsabilità alla natura, contro la quale gli uomini sono chiamati a far fronte comune e a stringere legami di solidarietà sociale. La nobiltà spirituale è il guardare con coraggio in faccia il destino comune e dire il vero sulla condizione infelice dell'uomo, mostrandosi forti e solidali nel soffrire. Differenza grande rispetto alle vecchie opere > qui propone una sua alternativa alle idee che combatte : continua sì ad escludere la felicità, ma afferma la possibilità di un progresso che assicuri una società più giusta con più rapporti umani fra gli uomini.

Quarta strofa : prospettiva pessimistica si allarga alla volta celeste, questo cielo non rievoca più nessuna immaginazione ma una meditazione su nullità della terra e dell'uomo nell'universo > infinito del “vero”. Spunto polemico vs religione che parlano dell'uomo come signore e fine dell'universo e divinità che scendono nel mondo terreno a conversare con i mortali.

Quinta : contiene una lunga similitudine: come un frutto che distrugge, cadendo da un albero, un intero formicaio, allo stesso modo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. si riversò disastrosamente sulle città sottostanti (Pompei, Ercolano, Stabia), cancellandole; per la natura indifferente, dunque, il destino dell'uomo non conta più di quello di una formica.

Sesta : si osserva l'incessante potenzialità distruttiva del vulcano e viene presentato un raffronto fra il tempo umano e i grandi cicli naturali, che in un moto lentissimo ma continuo travolgono ogni cosa, anche se appaiono immobili.

Settima : in rispondenza circolare con la prima, torna in primo piano la ginestra. Viene richiamato significato simbolico del fiore e la pietà per la desolata condizione umana. Ma poi acquista nuovi significati >diventa modello di comportamento nobile ed eroico, infatti la pianticella dovrà inevitabilmente piegare il capo sotto la forza dirompente della natura, ma questo non cancellerà la sua dignità > non ha mai chinato in modo codardo il capo a supplicare l'oppressore, nè l'ha mai alzato con folle orgoglio nè ha mai provato a imporre suo dominio sulle altre creature > immagine ideale nobiltà dell'uomo